

Onorevoli Senatrici e Senatori

Il Medico di Medicina Generale è l'operatore sanitario che accompagna le persone che a lui si sono affidate lungo l'intero arco della vita e quindi conosce le storie personali di salute e di malattia le dinamiche familiari , l'ambiente di lavoro, le relazioni sociali e gli eventi felici e tristi della vita ( separazione, divorzi, lutti).

L'approccio alle persone in Medicina Generale è fondato inoltre su un modello biopsicosociale che si occupa dell'evento malattia ma tiene conto dell'interessa della persona costruendo ogni volta un piano personalizzato di assistenza e cura.

Il disagio psichico in Medicina Generale interessa una grandissima parte della popolazione senza distinzioni di età e sesso. L'Organizzazione Mondiale della Sanita afferma che nel 2030 il disagio o la malattia psichiatrica saranno la prima causa di ricorso al medico.

La recente pandemia ha nettamente aumentato la prevalenza di soggetti che hanno evidenziato problemi di tipo psichiatrico.

E' inoltre sempre presente nella popolazione un forte stigma nei confronti di queste problematiche che spesso comporta un ritardo nel riconoscimento nella diagnosi e nella terapia.

Anche nella popolazione Medica l'approccio ai disturbi psichici viene sempre affrontato dopo aver escluso tutte le possibili cause di tipo biologico generando spesso lunghi percorsi diagnostici.

Persiste inoltre una storica diffidenza dei medici verso la figura dello psicologo.

Fatte queste brevi premesse mi permetto di citare una breve prefazione ad un libro del prof. Luigi Solano dal titolo emblematico: "Dal sintomo alla persona." che ribadisce le mie precedenti affermazioni.

*“È noto che le richieste che giungono al medico di medicina generale nascono spesso da problemi che necessitano di un approccio olistico, biopsicosociale. La progressiva differenziazione tra medicina e psicologia rende però piuttosto problematica sia una risposta adeguata da parte del solo medico, sia una collaborazione attuata mediante invio allo psicologo. Raramente il medico è in grado di soddisfare la domanda del paziente nel suo complesso: il tentativo di fornire risposte sul solo piano biologico conduce all'effettuazione di analisi e alla somministrazione di farmaci di cui lui per primo riconosce la dubbia utilità. E difficilmente può inviare il paziente dallo psicologo: il contatto con uno psicologo, diversamente da quello con un medico, è tuttora oggetto di forte stigmatizzazione. “*

Ma quello che è più rilevante è che nel testo vengono presentati i dati di una iniziativa che conferma la validità del rapporto di collaborazione tra psicologi e medici che genera benessere per le persone e risparmi in termini di riduzione dei ricoveri ospedalieri e per la riduzione di indagini diagnostiche.

La Medicina Generale che io rappresento pensa che un progetto di collaborazione tra Medici di famiglia e psicologi delle cure primarie come previsto dal Disegno di Legge N.1827 prenda in considerazione alcune importanti questioni:

- la necessità di considerare il paziente come persona, come cittadino e come membro della comunità e, come tale, portatore del diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione Italiana.
- La necessità di considerare l'integrazione bio-psico-sociale della persona
- Il risparmio della spesa sanitaria per farmaci, analisi cliniche e strumentali, visite specialistiche, laddove gli stessi siano un

tentativo di lettura di ogni tipo di disagio all'interno di un modello biologico in modo esclusivo

- La ricerca di un codice di natura multidimensionale che accolga e che sia in grado di interloquire con la domanda di senso di cui il soggetto è portatore nel momento in cui si rivolge al medico.

Sono anche certo che questa legge non potrà che generare per i professionisti coinvolti, un proficuo e reciproco confronto di competenze che porterà all'integrazione e all'arricchimento delle stesse.

A conferma delle mie affermazioni mi sono permesso di inviarvi un articolo pubblicato sulla rivista della SIMG società di cui io sono pro tempore Vicepresidente.

Realizzare il modello biopsicosociale nelle cure primarie. Medico e psicologo insieme? L'opinione dei medici di medicina generale .

Attà Negri<sup>1,4</sup>, Ernesto Fumagalli<sup>2</sup>, Giovanbattista Andreoli<sup>1</sup>, Laura Carelli<sup>3</sup>, Claudia Zamin<sup>4</sup>, Anna Paladino<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Università degli Studi di Bergamo; <sup>2</sup> MMG, ATS della Città Metropolitana di Milano; <sup>3</sup> Dipartimento di Neurologia e Laboratorio di Neuroscienze, IRCCS Istituto Auxologico Italiano, Ospedale San Luca, Milano; <sup>4</sup> SIPRe, Società Italiana di Psicoanalisi della Relazione

Questo documento è frutto di una serie di focus group sul tema del rapporto tra medici di medicina generale e psicologi di cure primarie o di base. La conclusione è che pur essendo d'accordo sulla utilità della collaborazione tra le due figure, sia però necessario un adeguato periodo di tempo di sperimentazione e una continua rivalutazione del processo di collaborazione..

Infine mi permetto di segnalarvi alcune questioni forse non fondamentali ma certamente molto pratiche.

La consulenza e la collaborazione tra psicologo e MMG avrà bisogno di operatori competenti e specificamente formati ad approcciare le situazioni specifiche.

Infine non ho visto nel disegno di legge la possibilità di usare strumenti di televisita e teleconsulto che potrebbero risultare utili , dopo un iniziale colloquio in presenza per ridurre costi e spostamenti da parte dei pazienti.

Ovidio Brignoli  
MMG Brescia